

VISTO PER VOI

## Borges nel teatro dei detenuti

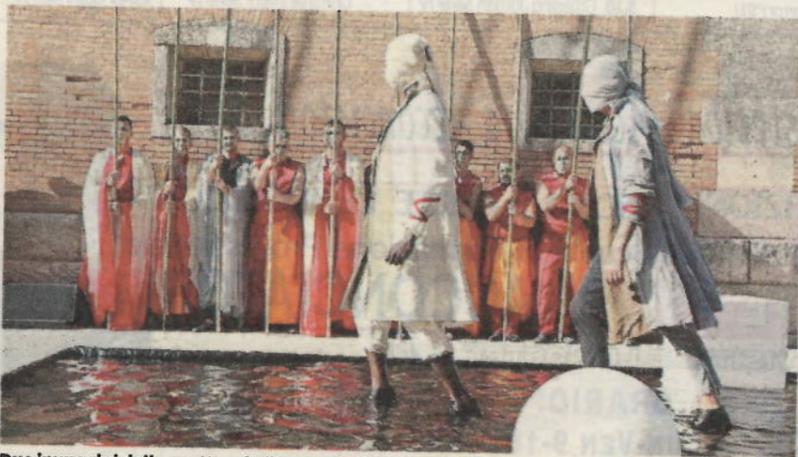
Fino a domenica alla Fortezza di Volterra lo spettacolo diretto da Armando Punzo

di Paolo Falconi

D VOLTERRA

Partire da William Shakespeare per arrivare a Jules Luis Borges, arrampicandosi sul colle di Volterra e fermarsi dentro la fortezza. Uno di quei luoghi che sembrano senza tempo, come chi oggi ne è ospite perché deve scontare un debito con la giustizia. Ecco il progetto teatrale Hybris con la firma di Armando Punzo e gli attori della Compagnia della Fortezza, ideale prosecuzione dell'ultimo spettacolo dedicato all'opera di Shakespeare, le "Parole lievi", che si riferiscono all'universo dell'immateriale, dell'impalpabile, dell'invisibile.

Il dramma di Lui e il Bambino, il protagonista e il suo alter-ego, si svolge in quello spazio creato nel cortile del Maschio di Volterra dove solitamente gli ospiti della casa di reclusione passano i loro pomeriggi a giocare a calcetto tra le alte cancellate. Così Hybris, in scena fi-



Due immagini dello spettacolo "Le parole lievi" (foto Stefano Vaja)



no a domenica, alle 16, spalanca al pubblico quello spazio, diventato "spazio Brecht" per uno spettacolo emozionante, trascinate. Quasi dilaniante. Che si apre con uno spaccato di umanità e di dubbi, proprio come il luogo che ci ospita: «Non sono più sicuro di niente ma non vor-

rei in alcun modo tornare indietro». E qualche passaggio più avanti lo stesso Armando Punzo al centro della scena rileva che la storia stava «aspettando i vostri occhi». Mentre una specie di manipolo con vistosi costumi rossi e arancio fa svettare imponenti canne di bamboo verso il cielo,

quelle medesime canne da dove sono passati (quasi delle forche caudine) gli spettatori.

Dal costume nero di Punzo al bianco cangiante della scena successiva dove l'attore ammonisce che «le mie prove iniziano in un giardino di Tebe», mentre un altro detenuto-attore porta a

riflettere come il «libro è il mondo e il mondo esiste per giustificare questo stesso libro». E poco oltre ricorda che «nessuno sa cosa è venuto a fare in questo mondo».

Così Borges allontana il lettore dalla quotidianità, costringendolo a smarrirsi nel mondo delle

idee. Lo spettacolo della Compagnia della Fortezza è il cuore dell'intero progetto, che nasce come ideale prosecuzione dell'ultimo spettacolo dedicato all'opera di Shakespeare. Nella scena finale il protagonista e il suo alter-ego abbandonavano l'isola desolata, intrighi e passioni in cui il Bardo avrebbe voluto imprigionarli per sempre. Pun-

**"Le parole lievi"**  
mette in scena  
l'universo  
dell'invisibile

zo e i detenuti-attori si dimenano per cercare le "parole lievi" affinché l'uomo possa essere ancora rigenerato. «Stiamo cercando di fare breccia - dirà poi a fine spettacolo lo stesso Punzo - con questo lavoro e con questa ricerca iniziata ormai da dieci anni. L'impegno è immenso e darà i suoi frutti».

Così fanno riflettere le parole finali: «E noi ci trasformiamo in racconti senza tempo della vita, senza graffi. Come un desiderio senza fine saremo...».